

PASSAPAROLA

In piazza le statue della gente comune

di FURIO COLOMBO

C I SONO strani visitatori a Roma. Siedono in piazza di Spagna su panchine che prima non c'erano, sostano nei pressi di Babington's, aspettano sul lato sinistro dell'Hotel Hassler, vicino all'entrata.

Sono uomini e donne, c'è anche un cagnolino, e non sono passati inosservati. I giapponesi per primi, e poi altri turisti, e persino i romani, si mettono il più possibile vicino per farsi guardare, per farsi fotografare.

Però ho visto anche persone che si siedono sulla panchina (ce ne sono tre, in piazza di Spagna) si guardano intorno, si riposano, aspettano senza notare chi gli è seduto accanto. Quando questo accade, nasce in chi guarda una curiosità a cui non si può resistere. Chi è vero, chi è finto, fra le persone sedute sulla panchina?

L'altra mattina, per esempio, un giovane in cuoio nero, tipo Harley Davidson, stava seduto accanto al giudice. E poiché non si muoveva, non saprei dire se per gioco o perché era pensoso, diventava impossibile stabilire quale dei due era la vera statua.

Ecco la nuova invasione: statue metropolitane. segue dalla prima pagina

INPIAZZALESTATUE DELLA GENTE ...

S ONO figure in tutto e per tutto identiche a noi, altezza media, peso medio, raramente età giovane, i gesti abituali di leggere un giornale, pensare o aspettare o essere trattenuti dal cane, colori che sono naturali o tendono al grigio. Insomma una qualunque mattina della nostra vita.

Anno 4 - Numero 50 L.1500

Nelle strade delle città americane, all'ingresso di uffici pubblici, davanti agli alberghi, è diventata un'abitudine, da anni ormai, incontrare statue metropolitane.

Il più delle volte sono opera di Seward Johnson (come quelle di Roma), e il più delle volte sono li persempre. A Roma l'invasione si deve alla trovata temporanea di un gallerista

Ma a Roma succede qualcosa che non può accadere nelle strade d'America. A Roma un popolo di statue si è insediato da secoli, e non tollera alcun confronto con la gente comune. Sono statue imperiose, sovrane, che sfasano le proporzioni, tendono a dominare, sia che rappresentino la santità o il potere.

Sono statue che aspettano ammirazione, e lo mostra ogni drappeggio, ogni gesto. Le statue sono il punto alto dell'autorità, in Roma, e stabiliscono con la sola presenza che la vita quotidiana, l'andare e venire degli esseri umani è piccola cosa a confronto.

Il popolo dei turisti si presenta ogni giorno in lunghi cortei di fronte al senato di pietra della città. E capisceanche il visitatore più remoto
—che il rapporto giusto è sottomissione.

L'abitudine di farsi fotografare accanto a una statua di Roma è rarissima. C'è, fra l'altro, la difficoltà dei piedistalli, che rappresentano fisicamente la lontananza, il distacco.

Accade che un animale osi accucciarsi accanto a un gigante di pietra, o sulle dita di un piede o su una spalla. E subito fa notizia per i fotografi, che ne rappresentano l'immagine come affettuosa e insolita. Ci vuole l'innocenza e il coraggio degli animali per avvicinarsi tanto.

Come tutti i potenti, le statue di Roma conoscono l'oltraggio del gesto violento. Ma tale oltraggio è sempre opera di sudditi malvagi, mai del popolo dei turisti che viene apposta da distanze di migliaia di chilometri per rendere omaggio.

Le statue di Roma indicano i percorsi, danno un senso alla visita, sono un immenso servizio d'ordine negli itinerari indecifrabili di una città eterna ma sempre sconosciuta, persino a chi la ama.

Infatti la città conosce solo due lingue, quella familiare che ti spiega il dettaglio, e quella alta, delle statue, che comunica solo la bellezza.

comunica solo la bellezza.

Ecco perché l'arrivo delle statue metropolitane a Roma sconvolge il paesaggio. Esse sono familiari e banali, sembrano davvero uno di noi che sta aspettando su una panchina. Certo, notiamo quel tanto di straniero, non della statua,

se mai di qualche tratto «americano», il gesto di una mano, la forma di un cappello, che conosciamo bene dal cinema e dal turismo. Dunque familiare di nuovo.

Lunedì 22 Dicembre 1997

Ecco, forse, perché anche i romani, dopo aver esitato temendo lo scherzo (vuoi vedere che la statua si muove?) hanno cominciato a sedersi sulle panchine accanto alle statue metropolitane. Sul principio per farsi vedere vicino alla statua. E poi, con più confidenza, perché la statua metropolitana non è che uno di noi, un ingombro innocuo.

Eppure, da italiano, sospetto che ci sia sotto qualcosa. Le statue metropolitane, nate a New York e in California per far circolare nelle strade donne e uomini americani di fibra di resina, che resiste bene alla pioggia e mantiene il colore, qui sono venute in missione con un compito di disinformazione.

Ti parlano di una vita quotidiana dove tutti hanno lo stesso valore di tutti, tutti sono cittadini e non ci sono eccellenze. Ti mostrano i gesti un po' ovvi degli altri senza prenderli in giro. Ispirano una bonaria confidenza con il «giudice della panchina» (prima statua metropolitana a sinistra della scalinata di piazza di Spagna), con l'uomo e la donna che leggono il giornale (sul lato del Credito italiano), con la giovane donna che tiene il cane (verso le vetrine del caffè Babington's) con le due anziane signore che chiacchierano.

È evidente che il piccolo gruppo di alieni di fibra di resina vuole persuaderci della semplicità della vita in un mondo oscuro e manovrato a distanza. Ripetono affabilmente che ognuno di noi vale l'altro, mentre sappiamo benissimo che la voce di alcuni di noi non si sente.

Penso che le statue di Roma (certo, immensamente più belle) stiano guardando con sdegno. «Purché sia uno scherzo», diranno dai loro biedistalli alti con i loro occhi che guardano nello spazio a cui appartengono, dove le dimensioni di un essere umano contano poco.

contano poco.

Infatti è uno scherzo. Tra
poco gli alieni di fibra di resina che ci invitano a vedere la
vita dal loro punto di vista (ci
sono solo vicini di casa, non
autorità lontanissime) torneranno nelle loro scatole, cone in certe fiabe. D'altra parre che monumenti sono se
rappresentano solo cittadini
comuni?

Meglio non dare peso alla nite invasione che fra poco scompare. Meglio tenere l'occhio il gesto della statua li marmo che dall'alto, da secoli, tende il braccio e guarda pen più lontano di noi.

A noi resterà un po' più di impianto. Erano brutti ma penevoli gli alieni di fibra di resina. Ci sentiremo come accade dopo aver ascoltato cere canzoni. Artisticamente non valgono niente. Ma chistà perché smuovono nostalia.

FURIO COLOMBO

Alessandra Miccinesi embra proprio lei, Marilyn Monroe. In carne e ossa anziché di metallo. Immortalata nel celebre fotogramma di Quando la moglie è in vacanza, che la ritrae sorridente e a occhi chiusi, i capelli biondo platino scarmigliati, le gambe ingenuamente diva-ricate sul tombino della metropolitana e la gonna dell'abito sollevata quel tanto che basta per lancia-re al galoppo l'immaginazione. Che gran paio di gambe. Bianche e tornite. Gambe di un mito interplanetario che ha fatto sognare intere generazioni e che lo scultore statunitense J. Seward Johnson jr. ha riprodotto fedelmente pla-smando il bronzo come burro. Senza tralasciare dettagli civettuoli, come lo smalto rosso sulle unghie dei piedi della diva. Lunedì sera Marilyn, o meglio l'alter ego della Monroe in bronzo dipinto - così fede-le all'originale che la sta-tua «Forever Marilyn» è stata scelta come simbolo della mostra «Replicanti e Tecnorealismo» di passag-gio nella capitale - calamiterà su di sé ogni sguardo. Più di duemila persone tra appassionati d'arte e no, Vip e divini mondani sono stati invitati all'inaugurazione di una mostra evento che coinvolgerà i luoghi più caratteristici della città. Questa sorta di vernissage itinerante sarà inaugurato domani alle ore 19 pres-so la Galleria Cà d'Oro (piazza di Spagna, 81) alla presenza del maestro J. Seward Johnson e di sua moglie Joyce. Contempora-neamente, all'Hotel Hassler di Trinità dei Monti saranno esposte le due opere «Frequent Flyers» e «Sharing the Headlines», men-tre il Circolo Canottieri Roma ospiterà «Who has time for lunch?» ovvero, chi ha tempo per il pranzo?, statua che rappresenta un uomo col telefonino in costume da bagno. Oltre allo storico Caffè Strega di via Veneto, che accoglierà la statua di una coppia seduta a un tavolo con cameriere, anche il centralissimo negozio Roland's esibirà un'opera di Seward John-



«Forever Marilyn», celebre scultura di J. Seward Johnson jr

son: l'uomo con bambino sulle spalle intitolata «Who's in charge». Sul balcone della Cà d'Oro farà invece bella mostra di sé il protagonista di «Sidewalk concert», violinista da marciapiede, mentre all'interno della galleria verranno ospitate, per la prima volta in Europa e fino al prossimo 30 novembre, cinque opere ispirate all'impressionismo francese.

Ma sarà l'aiuola centrale di piazza di Spagna, chiusa per l'occasione e delimitata da centinaia di piante, l'oasi privilegiata di una mostra open air ideata da Gloria Porcella Mocci, figlia del noto gallerista Tony Porcella. Centinaia di inviti sono già stati spediti. Oltre agli amici americani dell'artista - tra gli invitati anche Michael Douglas, Henry Winkler (meglio noto come Fonzie) e Madonna - non manche-

ranno Vip, registi e attor di casa nostra che si con fonderanno con le famose statue «Man on the stre ets» a grandezza naturale Sono attesi Monica Vitti Franco Zeffirelli, Marta Marzotto, Raoul Bova, Ma ra Venier, Renzo Arbore Alessandro Gassmann, Li na Wertmüller, Fabrizio Frizzi, Rita Dalla Chiesa Claudia Koll, Alessandro Cecchi Paone, Mario D'Ur so, Dalila Di Lazzaro e tan ti altri. Impossibile citarl tutti. La main list è di quel le mega galattiche. Non sa rà la classica fiera delle va nità (e delle scollature) piuttosto un evento dal sa pore prettamente artistico che avrà come anfitrione Vittorio Sgarbi. Al critice d'arte è stato affidato i compito di spiegare ai pre senti, in maggioranza neo fiti, le sculture dell'artista tra i più apprezzati negl States fin dagli esordi, ne '68. Uno dei collezionist più sfrenati delle opere d Seward Johnson jr è Mi chael Jackson (il suo Never land Ranch californiano accoglie ben cinque statue del maestro). Con un effica ce gioco di parole la pop star ha ribattezzato lo scul tore: il «Michael Angelo del XX secolo.

Venerate da Elizabeti Taylor e ostentate dall'iper vitaminizzato Arnolo Schwarzenegger, le scultu-re di Seward Johnson - erede della multinazionale Johnson & Johnson - campeggiano nei salotti americani che contano. Come quello di Jay Leno, conduttore della nota trasmissio ne «Tonight Show». Le 16 sculture in bronzo dipinto che stanno per oltrepassa re i confini del nuovo conti nente per approdare nella città eterna, sono state rea lizzate utilizzando fino a dieci strati di pittura. I tempo medio di lavorazio ne di ogni opera è di circa due anni, e ciascuna nor supera mai le sette tiratu re. «La sua arte prima an cora di essere un'attività in tellettuale, è un mestiere raffinatissimo che si con quista con la pratica Seward Johnson non par la, fa. Non ricerca, trova» Come Picasso, anticipa Vit torio Sgarbi solleticand

la curiosità dei non addett

ai lavori. Dal 3 dicembre '97 al 30 marzo '98 la mo

stra sbarcherà poi a Tori



Le statue della Vitti

Monica Vitti non ha resistito al fascino delle statue di J. Seward Johnson Jr., lo scultore americano che da qualche giorno espone le sue opere alla Galleria Ca' d'Oro, nell'aiuola di piazza di Spagna e in altre strade del centro. Ieri mattina la bionda attrice, accompagnata dal suo compagno Roberto Russo e dall'assessore al Turismo e ai Grandi Eventi del Comune, Francesco Carducci Artenisio, ha visitato la mostra e si è entusiasmata di fronte alla «Promenade», scultura ispirata al quadro impressionista di Gustave Caillebotte, che rappresenta una coppia vestita di nero a passeggio sotto l'ombrello.

«Se dovessi comprare una scultura di Johnson, sceglierei questa», diceva la Vitti, osservando i due personaggi a grandezza naturale. «Mi piace soprattutto il loro sguardo un po' triste, come se guardasse-

ro qualcuno che sta andando via».

Ma per ora l'attrice non ha intenzione di fare acquisti: «Bisognerebbe avere una casa molto grande per metterci opere di questa importanza». Ogni scultura pesa infatti almeno cinque quintali ed è fusa in bronzo e poi dipinta con dieci strati di colore.

Poi la Vitti, che racconta di essere sempre stata innamorata dell'arte tanto che a otto anni scappava di casa per andare nei musei, si affaccia al balcone della Galleria, al fianco di un violinista in bronzo, guarda la piazza dove accanto ai turisti giapponesi «passeggiano» le statue di Johnson ed esclama: «È un regalo di Dio vivere in una città come questa. Invece di prendere le pillole per la depressione, basta scendere in piazza: puoi cominciare un dialogo con qualcuno, puoi perfino innamorarti».

L. Col.

IL CORRIERE LAZIALE

Sped. in A. P. - 49% comma 20 lett. B art. 2 L. 23/J2/96 n.662 Filiale di Roma

GIORNALE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Martedì 30 Settembre 1997

All'interno della Galleria Cà d'Oro

A Piazza di Spagna trionfano le sculture di Seward Johnson

Sabato 20 settembre, mezzogiorno, piazza di Spagna, interno roma-no. O meglio, interno della Galleria Cà D'Oro dove, da lunedì scorso sono in mostra le sculture dell'artista tecnorealista americano J. Seward

Johnson, JR. (presentate, al vernissage, da Vittorio Sgarbi). Ore 12, puntualissima, con il compagno Roberto Russo, arriva Monica Vitti, grande amica di Tony Porcella, titolare della galleria. A riceverla c'è 1'assessore al Turismo e ai Grandi Eventi al Comune di Roma, Francesco Carducci Artenisio insieme a Gloria Porcella Mocci, curatrice della mostra in Italia

La Vitti sorride e per la prima cosa si affaccia al balcone della galleria (con vista su Trinità dei Monti) sove una scultura di Seward Johnson, il famoso "violinista" (Sidewalk Concert) della serie "man on the streets" viene continuamente fotografato, da basso verso l'alto, dalle centinaia di turisti che ad ogni ora transitano per la piazza più famosa di Roma. "Che meraviglia! - esclama l'attrice - questa si che è vista! Consiglio a tutti di venire qui quando si sentono un po' depressi. Questa piazza è il palcoscenico ideale per innamorarsi!". Poi la Vitti inizia il giro della Galleria chicchierando con Francesco Carducci. Ecco le cinque sculture ispirate ai quadri degli impressionisti francesi: "A Turn of the Century" (Le Bal à Bougival di Pierre-Auguste Renoir), "La Promenade" (Paris Street, Rainy Day di Gustave Calllebotte), "Beauty of Time and Space" (Sur la terrasse di Pierre Auguste Renoir), "Confrontational Vulnerability" (la famosa Olympia di Edouard Manet) e "The Landlady"



Monica Vitti (a sin.) con Gloria Porcelli Mocci accanto ad un'opera di J. Seward Johnson

(l'Arlèsienne di Vincent Van Gogh).

Con Francesco Carducci, Monica Vitti, commenta la mostra "Confesso che ero venuta già una volta a curiosare qui. Prima che inaugurassero la mostra, mentre preparavano gli allestimenti. Questa vista su Piazza di Spagna con queste sculture anche sulla strada, sull'aiuola davanti alla galleria e, un regalo di Dio. Trovo splendido il connubio tra arte antica e arte moderna e questo di far confondere le sculture di Johnson tra la gente e la Roma barocca è stata una grande idea".

"Iniziativa come questa - dichiara Carducci - si ripeteranno, per sfruttare al meglio
le bellezze di Roma, ospitando magari degli artisti stranieri!". "Sono tutti rimasti copiti da queste sculture - aggiunge Gloria Porcella Mocci
- soprattutto da quelle in strada e sulla piazza che invece
che bronzo dipinto sembrano
persone in carne ed ossa. Anche i netturbini, ogni giorno,
si mettono a pulire e spolverare le sculture in strada!". "Ma
dov'è Marilyn. "chiede Incuriosita la Vitti a proposito di
"Forever Marilyn" la delicata
scultura rappresentante Marilyn Monroe nel fim "Quando
la moglie è in vacanza" che la
sera dell'inaugurazione "riceveva" gli invitati all'ingresso
della Cà d'Oro.

"Per la sua fragilità l'abbiamo installata nel cortile di Battistoni a via Condotti" racconta Gloria Porcella Mocci.

IL CORRIERE LAZIALE LA

GIORNALE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Martedì 9 Settembre 1997

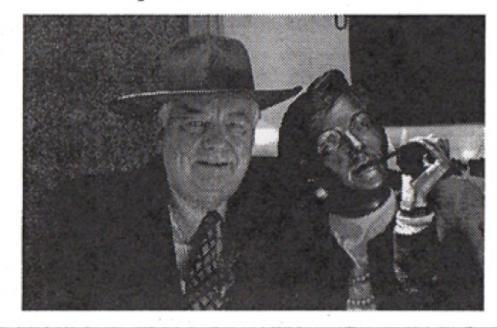
MANIFESTAZIONI CULTURALI

Lunedì a Roma la mostra dello scultore J. Seward Johnson Jr.

Alla Galleria Cà d'Oro "Replicanti e Tecnorealismo"

Chi è J. Seward Johnson Jr.? Più di duemila romani, appassionati d'arte e non, personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica potranno scoprirlo lunedì 15 settembre prossimo, quando, alle ore 19,00, alla Galleria Cà D'Oro, al n. 81 di Piazza di Spagna, verrà inaugurata la mostra dell'originale scultore americano contemporaneo.

Più che non vernissage sarà una sorta di evento itinerante che vedrà coinvolti i luoghi più caratteristici della Capitale: dall'Hotel Hassier e Trinità dei Monti al Circolo Canottieri Roma a Lungotevere Flaminio fino al Caffè Stre-



ga di Via Veneto. Il palcoscenico principale sarà tuttavia Piazza di Spagna dove, l'aiuola centrale, appositamente chiusa per l'occasione e delimitata da piante, verrà trasformata in un'area mostra a cielo aperto. Gli ospiti, tra cui Monica Vitti, Marta Marzotto, Ornella Muti, Mara Venier, Renzo Arbore, Raul Bova, Alessandro Gassman, Bernardo Bertolucci, Franco Zeffirelli, Pierferdinando Casini, Lina Wertmuller, Paolo Villaggio, Lucrezia Lante della Rovere, Catherine Spaak, Claudia Koll, Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi, Enrica Bonaccorti, Gigi Marzullo, Sabina Guzzanti, Alessandro Cecchi Paone, Dalila Di Lazzaro, Virna Lisi, Marisa Laurito, Mario d'Urso, Mino Damato (e chi più ne ha più ne metta), tra un drink e una tartina, potranno ammirare le singolari sculture in bronzo dipinto, i famosissimi "Man on the Streets", ovvero riproduzioni di

aspetti di vita quotidiana a grandezza naturale. Il parterre degli invitati non sarà solo italiano. Dagli Stati Uniti arriveranno alcuni amici dell'artista. Sono attesi, tra gli altri, gli attori Michael Douglas, Henry Wingkler (il famoso "Fonzie" di "Happy Days"), David Hasslehoff (protagonista di "Baywatch"), Patrick Stewart (il capitano di "Star Treck") e, pare, addirittura anche Madonna. L'originale happening è stato ideato e organizzato da una giovane "figlia d'arte" che è anche curatrice della mostra, Gloria Porcella Mocci, figlia del noto gallerista Tony Porcella, amico dei grandi artisti italiani del calibro di De Chirico (che fu suo testimone di nozze) e Guttuso, in collaborazione con l'Assessore al Turismo e ai Grandi Eventi con il Patrocinio del Comune di Ro-

Nella foto: l'artista con una sua scultura

Corriere della Sera

UNA MARYLIN DI BRONZO



Michael Jackson ne ha cinque nel suo ranch in California. Sono le sculture in bronzo dipinto di J. Seward Johnson jr. da domani (vernissage alle 19) in mostra alla Galleria «Cà d'Oro» in piazza di Spagna 81. Le opere dell'eccentrico artista americano (nella foto «Forever Marylin») saranno presentate da Vittorio Sgarbi.

SOLO IL QUOTIDIANO L. 1.500 - CON CASA L. 2.000

SPED, ABB, POST, legge 549/95 art, 2 com-

ROMA GIORNO E NOTTE



La Marilyn di bronzo, di Johnson jr.

Madonna a Roma per la mostra di Seward Johnson jr.

Sarà il vernissage dell'anno. J. Seward Johnson ir., scultore americano sta per sbarcare nella Capitale con i suoi famosissimi Man on the streets, ovvero sculture in bronzo dipinto a grandezza naturale che riproducono aspetti di vita quotidiana. L'appuntamento è per domani alle 19, alla galleria Ca' d'Oro, di piazza di Spagna. Oltre alle sculture si potranno ammirare cinque opere ispirate alle tele dell'Impressionismo francese, per la prima volta in Europa. E per la prima volta in Italia vedremo la scultura Forever Marilyn, la divina Monroe ritratta nel film Quando la moglie è in vacanza.

J. Seward Johnson Jr, uno dei più apprezzati scultori statunitensi fin dal 1968, anno del suo esordio, veniva corteggiato da Liz Taylor, da Swarzy e da Jay Leno, il Maurizio Costanzo americano. Michael Jackson è il suo più assiduo committente. Non solo. Il personaggio è anche uno degli uomini più ricchi del mondo: è l'erede della multinazionale Johnson & Johnson. A presentare la mostra ci penserà Vittorio Sgarbi. Tra gli invitati spiccano Franco Zeffirelli, Mara Venier, Renzo Arbore, Bernando Bertolucci e Raoul Bova. Mentre da oltreoceano è attesa Madonna.

Pruli e





REPLICANTI E TECNOREALISMO A ROMA

Chí è J. Seward Johnson Jr.? Più di duemila romani, appassionati d'arte e non, personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica o semplicemente "divini mondani", hanno potuto scoprirlo a Roma, presso la Galleria Ca' D'oro, al primo piano del n. 81 di Piazza di Spagna. Qui, infatti, è stata inaugurata una mostra dell'originale scultore americano contemporaneo (la stessa mostra sarà spostata a Torino nella sede della SDA Courier Express dove sarà possibile visitarla fino al 30 marzo 1998). Più che un vernissage è stato una sorta di evento itinerante che ha visto coinvolti i luoghi più caratteristici della Capitale: dall'Hotel Hassler a Trinità dei Monti al Circolo Canottieri Roma a Lungotevere Flaminio per arrivare fino al Caffè Strega situato in Via Veneto. Il palcoscenico principale è stato tuttavia Piazza di Spagna dove l'aiuola centrale, appositamente chiusa per l'occasione e delimitata da numerose piante, è stata trasformata in una spettacolare area-mostra a cielo aperto. Veniamo alla lunga lista degli invitati





accorsi (erano stati spediti duemila inviti ma sembra che ci siano state più persone ad accogliere l'appello di Gloria Porcella Mocci). La galleria era così gremita che ad un certo punto si è reso indispensabile bloccare il traffico per contenere l'accesso degli invitati. Non si era mai visto prima un fenomeno analogo per un vernissage. Oltre a Vittorio Sgarbi (che alle 20 in punto ha tenuto un discorso spiegando le opere di J. Seward Johnson Jr. e classificandole "Replicanti" nella corrente del "Tecnorealismo") ecco lo stilista Pino Lancetti, Jo Ciampa, donna Assunta Almirante, lo scrittore Alain Elkann con la bionda Giovanna Deodato, Enrico Vanzina con la moglie Federica, il regista Pipolo, Nadia Bengala, l'editrice Adelina Tattilo, Susanna Pescante (moglie di Mario, Presidente del C.O.N.I.), Lino e Pucci Melito, Rosalba Giugni, presidente di Marevivo, con la figlia Raffaella, Marina De Laurentiis, Ferruccio De Lorenzo, l'attore Riccardo Rossi, Viviana Antonini, Francesca Malagò, Rossella Agnes (moglie di Biagio) con la figlia Lucrezia, Luigi Rossi Bernardi

(ex-presidente del C.N.R.), Enrico Ghezzi, Sandro Di Castro, i famosi pittori Rinaldo Geleng (celebre ritrattista), Bruno Caruso e Franco Mulas. Erano inoltre presenti i due critici d'arte Vito Apuleo e Giorgio Di Genova, Federica Mastroianni (nipote di Marcello e figlia di Ruggero) e Alberta Martino figlia dell'ex-ministro degli Esteri Antonio Martino. E poi ancora tanta, tantissima nobiltà: le principesse Marina Pignatelli, Barbara Pio di Savoia, Ginevra Giovannelli con il cugino Guglielmo e lo zio Carlo, la contessa Patrizia De Blanc, l'aristocratica inglese Jessica Cavendish, la marchesa Denise Du Chene De Vere, le principesse siciliane Gea Lanza di Scalea e Gea Fatta del Bosco, la marchesina Morschina Fabricotti, la baronessa Marion Franchetti, figlia di Giorgio Franchetti il più importante collezionista d'arte in Italia, il marchese Giuseppe Ferrajoli, il duca Maurizio Paternò, la contessina Marzia Tornabuoni, il duca Andrea Mancinelli Scotti, il marchese Emanuele Avmerich e tanti altri. Tra un drink e una tartina, tutti hanno potuto

ammirare le singolari sculture in bronzo dipinto, i famosissimi "Man On The Streets", ovvero riproduzioni di aspetti di vita quotidiana a grandezza naturale. Il parterre degli invitati però, non è stato solo italiano. Sono infatti giunti dagli Stati Uniti, alcuni amici dell'artista quali: Michael Douglas, Henry Winkler (il famoso "Fonzie" di "Happy Days"), David Hasselhoff (protagonista di "Baywatch") e Patrick Stewart (il capitano di "Star Trek"). Assente illustre è stata Madonna che nel pomeriggio ha fatto pervenire agli organizzatori della mostra un fax nel quale si scusava per non essere presente dovendo rimanere a New York per completare la registrazione del suo ultimo disco. Inutile dire la delusione dei numerosi fan e gruppi di punk accorsi. L'originale happening è stato ideato e organizzato da una giovane "figlia d'arte" che è anche curatrice della stessa mostra, Gloria Porcella Mocci, figlia del noto gallerista Tony Porcella, amico dei grandi artisti italiani del calibro di De Chirico (che fu suo testimone di nozze) e Guttuso. Il tutto in collaborazione con

IL GIORNALE D'ITALIA

MERCOLEDI' 17 SETTEMBRE 1997

Sgarbi: Seward Johnson è come Picasso

Duemila inviti erano stati spediti e in duemila o forse più hanno risposto all'appello di Gloria Porcella Mocci, giovane figlia del noto gallerista Tony Porcella, per il vernissage della mostra dedicata allo scultore americano J. Seward Johnson Jr.

II vernissage si è svolto a Roma lunedì 15 settembre 1997 negli spazi della galleria Ca' D'Oro al primo piano del N. 81 di Piazza di Spagna e anche a cielo aperto, nell'aiuola centrale della piazza più bella di Roma dove erano state installate 5 delle sculture dell'artista. Una quantità incredibile di curiosi ha affollato la piazza tentando, invano, di avere accesso alla galleria.

Molti invitati si sono fatti ritrarre vicino alla verosimile sucltura, un autentico capolavoro. In Galleria gli ospiti hanno potuto ammirare ben 5 sculture inedite (per la prima volta in Europa) ispirate ai quadri degli Impressionisti francesi. Anfitrione primo, insieme all'Assessore al Turismo e ai Grandi Eventi al Comune di Roma, il biondo conte Francesco Carducci Artenisio (che ha patrocinato la mo-



Sgarbi con la scultura di Olympia

stra), il critico d'arte Vittorio Sgarbi che alle 20 in punto ha tenuto un discorso spiegando le opere di J. Seward Johnson Jr., classificandole come "Replicanti" nella corrente del "Tecnorealismo". Sgarbi ha paragonato Johnson addirittura a Picasso. Purtroppo l'artista non era presente all'inaugurazione della mostra (che resterà a Roma fino al 30 novembre prossimo per poi andare a Torino) per alcune beghe legali con la sua società, la Johnson & Johnson di cui è erede primo.